

affari di governo

Il varo definito in Commissione, abbandonata da tutte le opposizioni. L'emendamento beffa all'articolo 2

ROMA Il ddl del governo sul conflitto di interessi capovolge la filosofia che fino ad ora ha guidato l'elaborazione in materia, non solo in Italia ma anche negli altri paesi europei. Non si interviene sulle cause del conflitto ma solo "ex post" sugli atti compiuti. Questa è la prima differenza sostanziale, di impostazione del problema, fra maggioranza e opposizione.

Proprietà e incompatibilità. Nel testo dell'Ulivo il conflitto di interesse non aveva bisogno di essere accertato, ma si presumeva comunque, nel caso di «possesso anche per interposta persona di partecipazioni rilevanti in imprese operanti nei settori della difesa, dell'energia, dei servizi erogati in concessione o autorizzazione, nonché concessionarie di pubblicità e imprese dell'informazione giornalistica e radiotelevisiva, editrici di testate a diffusione nazionale». Il testo del governo stabilisce che «non costituisce motivo di incompatibilità la mera proprietà di una impresa individuale ovvero di quote o azioni societarie» a patto che non si assumano ruoli gestionali. In parole povere: basta che il proprietario affidi l'impresa a un amministratore, un prestanome e il conflitto scompare. Può essere ministro o premier. Non può esserlo Confalonieri, ma Berlusconi sì. La norma, introdotta con un emendamento all'originario testo Frattini, è stata subito ridenominata «salva proprietà». Il testo del governo stabilisce altresì le incompatibilità tra cariche di governo e attività professionali (i professionisti tuttavia, prima di abbandonare le loro attività potranno incassare le parcelle per i lavori compiuti prima dell'entrata in vigore della legge). Non c'è invece incompatibilità per i docenti universitari non di ruolo.

Gli atti in conflitto. Sono quelli che incidono sul patrimonio familiare o personale con danno per l'interesse pubblico. «Salvo che il provvedimento riguardi la generalità o intere categorie di soggetti». Insomma il

Conflitto di interessi, il disegno di legge Frattini

Composizione dell'autorità

Formata da tre "saggi" scelti tra persone di notoria indipendenza e di alta e riconosciuta professionalità. Durante l'incarico che dura 5 anni non possono esercitare attività professionali di consulenza, né ricoprire altri uffici pubblici o privati



4 Comunicazioni all'autorità
Entro 40 giorni dall'assunzione dell'incarico i titolari devono comunicare all'autorità di quali cariche di governo sono titolari. L'autorità ha 30 giorni per gli accertamenti del caso e per comunicare le eventuali violazioni

La vigilanza



1 Incompatibilità
I titolari di cariche di governo non possono ricoprire cariche o uffici pubblici, né esercitare professioni in materie connesse con la funzione svolta o svolgere incarichi arbitrari a favore di soggetti pubblici o privati



5 Sanzioni
L'autorità non può infliggere alcuna sanzione



2 Obblighi di astensione
I titolari devono astenersi da ogni atto, anche adottato collegialmente, che abbia incidenza sul loro assetto patrimoniale, su quello del coniuge e dei parenti entro il secondo grado



6 Pareri
Su richiesta del governo l'autorità può esprimere pareri sui disegni e sulle proposte di legge. In caso di conflitto di interesse può formulare un giudizio sulle misure più idonee per porre rimedio alla situazione



3 Funzioni di vigilanza
L'autorità individua e segnala le situazioni di rilevante conflitto di interesse e le soluzioni per risolverlo, trasmettendo la segnalazione al Parlamento

L'emendamento all'articolo 2 del ddl
Nell'emendamento «salva proprietà» si stabilisce che la semplice proprietà di un'azienda non costituisce conflitto di interessi e non può quindi rientrare tra le incompatibilità per accedere a cariche di governo

ANSA-CENTIMETRI

cronache di regime

«Nonostante l'ostruzionismo dell'Ulivo, che ha presentato circa duemila emendamenti, la nuova legge Bossi-Fini sull'immigrazione verrà approvata domani al Senato. Finalmente la Turco-Napolitano, che tanti guasti ha provocato al Paese, apparterrà al passato e saranno fissate le nuove regole per l'ingresso degli extracomunitari nel nostro territorio»

Il capogruppo dei senatori leghisti Francesco Moro è certo: domani il Senato approverà la nuova normativa sull'immigrazione.

LA PADANIA
20 febbraio, pag. 1

di continua "interferenza da parte del governo, con accordi tra presidente e vice presidente del Consiglio, sulle nomine Rai", la Cdi, sottolinea Franco Frattini, esclude contrasti in seno alla maggioranza sulle nomine Rai e sottolinea come la decisione sia nelle mani dei presidenti della Camera.

«La preoccupazione di tutti - evidenzia ancora Frattini -, è quella di avere una Rai equilibrata e non di parte».

Anche il presidente uscente, Roberto Zaccaria, indica nel riuscire a dare spazio alla diversità nel nostro Paese la sfida per il prossimo Consiglio di Amministrazione Rai.

LA PADANIA
20 febbraio, pag. 3

Nonostante i continui attacchi della sinistra che parla

L'inganno sul conflitto di interessi

Il testo voluto dalla Destra cancella totalmente ogni incompatibilità. Caso unico al mondo

Conflitto di interessi: le regole negli altri Paesi



Il "blind trust" americano
Non c'è una legge che impone l'"affidamento cieco" al Presidente Usa, ma è prevista comunque la gestione dei beni personali da parte di un fiduciario. Sono molte le authority di controllo e i principi di condotta etica per i titolari di cariche pubbliche



L'incompatibilità tedesca e francese
In Germania e in Francia la Costituzione prescrive l'obbligo di rimuovere le incompatibilità tra funzioni pubbliche e interessi privati



Nessun "favore" per gli inglesi
In Gran Bretagna è in vigore una prassi consolidata che coinvolge tutti i parlamentari. A ciascuno di essi non è infatti consentito l'utilizzo di una carica pubblica per favorire i propri interessi privati



La legge spagnola
È in vigore una legge che prevede incompatibilità assoluta tra le cariche di ministro, sottosegretario e attività professionali di tipo privato; nelle imprese si prevede invece il meccanismo del fondo fiduciario

conflitto di interesse scatta solo a certe condizioni: se l'atto di governo favorisce direttamente e solo le proprietà familiari e private, comportando danno alla società. La rosa si restringe alquanto dal momento che le leggi prevalentemente riguardano una pluralità di persone.

L'Antitrust e le sanzioni. E' l'attuale organismo Antitrust a vigilare senza che i suoi attuali poteri vengano potenziati (si prevede un potenziamento dell'organico «mediante l'utilizzo di unità che risultino eventualmente disponibili» nella pubblica amministrazione). «Collabora con gli organi dell'Amministrazione» ma non ha poteri di indagine. Se

collega in fallo un ministro che ha favorito la sua azienda può suggerire ai presidenti delle Camere «misure idonee», ma non ha il potere di an-

Confalonieri non può entrare in politica. Il suo capo, secondo la Destra, al contrario, può farlo

nullarne gli atti. Saranno le Camere a decidere come sanzionare. In caso di fatti penalmente rilevanti scatta l'obbligo di denuncia alla magistratura da parte del garante. Così sintetizza D'Alema: «Si propone una autorità che non dispone di nessuna autorità, che ha solo un potere di segnalazione. Ma per le segnalazioni ci sono già i giornali, le interrogazioni parlamentari. Un amministratore di banca se favorisce se stesso o l'azienda di un suo parente rischia la galera. Con questa legge un ministro non rischia nulla, solo una segnalazione».

L'estensione della normativa ai sindaci. E' la goccia che ha fatto traboccare il vaso in commissione.

Frattini ha però espresso disponibilità anche a stralciare eventualmente il testo in aula su questo punto. L'emendamento presentato dal Polo due giorni fa prevede che la legge sia applicata anche ai presidenti di provincia, ai sindaci delle città metropolitane e a quelli dei capoluogo di più di 300mila abitanti. L'Antitrust dovrebbe controllare anche tutti i loro atti. La norma confligge con la legge sugli Enti locali, il Testo Unico del 2000 che prevede l'incompatibilità tra la carica di sindaco e la proprietà di una impresa. Di fatto si estende la normativa assolutoria del conflitto di interesse anche alla periferia.

lu.b.

l'intervista
Stefano Passigli
senatore ds

Luana Benini

ROMA Stefano Passigli, ds, uno dei padri della legge dell'Ulivo sul conflitto di interessi è tranchant: «Il testo approvato in commissione dal Polo risponde a un unico principio: preservare Berlusconi da qualsiasi attacco alle sue proprietà. Secondo questa legge lui è perfettamente in regola. L'hanno messo in una botte di ferro. E' una legge che non serve a rimuovere il conflitto di interessi, serve a blinderlo e renderlo inattaccabile».

Una legge beffa, perché?
«Fin dal 1994 si è sempre detto che per intervenire sul conflitto di interessi occorreva rimuoverne le cause, anche potenziali (la prima proposta di legge del centrosinistra ma anche quella del primo governo Berlusconi, i tre saggi, si muovevano in questa ottica). Del resto tutti i paesi che su questo tema hanno legislato sono partiti dalla rimozione delle cause possibili di conflitto considerando che l'accertamento sugli atti fosse estremamente difficile. Invece questa legge si fonda proprio sul controllo degli atti. E' come dire a un malato di cancro, "tu stai soffrendo di una grave malattia ma io non cerco di rimuovere le cause della malattia intervenendo alla radice estirpandola, mi limito a controllarne gli effetti con cure palliative"». Inoltre, per stendere una totale cortina protettiva intorno alla figura di

Berlusconi, gli atti non vengono neppure sanzionati: la legge prevede solamente che vengano denunciati al Parlamento. Una specie di sanzione politica, insomma. Che però è inefficace. Perché gli atti in conflitto verrebbero segnalati a una maggioranza controllata da colui che si vorrebbe controllare. Un circolo vizioso».

Nella sostanza sarà l'Antitrust a vigilare sugli atti del premier e dei ministri. Se li coglie in fallo non può annullare quegli atti ma suggerire ai presidenti delle Camere le misure da adottare...
«Esatto. Ma c'è di più. Ed è per

questo che si tratta di una legge truffaldina: l'art. 3 stabilisce che l'Antitrust può solo esaminare quegli atti del governo che non hanno caratteristiche di generalità, che non si rivolgono a intere categorie di cittadini. In questo modo tutte le leggi sono escluse. Perché le leggi, per loro caratteristica, sono generali, si rivolgono a intere categorie di cittadini. Per capirci: l'Antitrust non avrebbe potuto esaminare la legge sulle rogatorie, quella sul falso in bilancio, quella sulle successioni... Ma non potrà esaminare neppure i regolamenti che hanno caratteristiche di generalità. In pratica esaminerà solo quegli atti del governo che hanno uno

specifico destinatario: un appalto, una concessione... un numero limitatissimo di atti...»

Se non viene modificata, la legge estende la normativa anche ai sindaci entrando in contraddizione con il testo unico del 2000...
«E questo aggrava il lavoro dell'Antitrust che dovrebbe esaminare gli atti di tutti i Comuni capoluogo. Sostanzialmente, si renderebbero modi e tempi dei controlli assolutamente inefficaci».

Il centro destra accusa l'Ulivo di volere l'esproprio...
«Noi avevamo proposto il modello americano, l'archetipo sul quale si sono basate le legislazioni negli

altri paesi europei. E che interviene sulle cause del conflitto. Un modello che ci è vicino: mentre in Europa, salvo eccezioni, i governanti non sono dei ricchi e potenti signori, negli Usa molto spesso i membri del governo nominati dal presidente sono persone di grande potere economico. Ebbene, costoro hanno venduto tutti quanti, sistematicamente, le loro proprietà. O lo facevano autonomamente oppure il sistema di "autorità a rete" americano faceva sì che venissero analizzati i singoli casi e che si decidesse di volta in volta quali erano i provvedimenti adatti ad eliminare le possibili fonti di conflitto. Noi proponevamo dunque

che una autorità esaminasse una dichiarazione dell'interessato sulle sue attività professionali e patrimoniali, e caso per caso decidesse che cosa era incompatibile con la carica di governo. Un esempio? Se io fossi ministro per le pari opportunità e avessi una industria farmaceutica forse potrei conservarla, ma non potrei fare il ministro della sanità... Naturalmente se possiedi la principale industria televisiva del paese e controlli il 70% delle risorse pubblicitarie che affluiscono in televisione e quasi la metà della totalità delle risorse pubblicitarie del paese, più una grande casa editrice, organi di stampa, settimanali e periodici, una

autorità probabilmente ti direbbe di vendere...».

Di "svendere" secondo il Polo.
«Noi prevedevamo che un eventuale obbligo di vendita sancito dall'autorità potesse essere assolto anche con gradualità attraverso una offerta pubblica. Il prezzo lo fa il mercato e tu vieni pagato ai prezzi che il mercato ti riconosce. Mediaset è una azienda quotata».

Un altro leit motiv del centro destra: è incostituzionale porre limiti alla proprietà.
«Ma allora è incostituzionale anche porre, come fa la loro legge, dei limiti all'esercizio delle professioni: dicono che non si può fare l'avvocato, l'ingegnere, il medico e stare nel governo. La vera beffa è la norma secondo la quale non si possono detenere cariche in una società (fare il consigliere o il presidente del cda) e stare nel governo. Ma è sufficiente che l'azionista di maggioranza di quella stessa società nomini un consigliere di amministrazione: può stare al governo e amministrare la società per interposta persona. Si ripete la gabola della legge del '57 sulla ineleggibilità secondo cui Berlusconi era eleggibile ma Confalonieri no. Per essere ancora più sicuri su questo punto e temendo che in futuro qualche giudice potesse dire "colui che nomina l'amministratore esercita di fatto il controllo della società" hanno voluto specificare che "non costituisce causa di incompatibilità possedere azioni in una società"».

la scheda

Promesse, promesse da illusionisti della democrazia. Cento giorni e Fini che dice: provare per credere!

ROMA Ecco le dichiarazioni più significative degli esponenti della Casa delle Libertà sul conflitto di interessi prima e dopo le elezioni.

Marco Follini, 16 gennaio 2001: «Per noi una legge c'è già ed è quella che è stata approvata alla Camera».

Enrico La Loggia, stesso giorno: «È possibile approvare il testo sul conflitto in dieci minuti, è pronto da tre anni».

Silvio Berlusconi, 18 gennaio: «Se fosse stato un problema vero l'avrebbero risolto cinque anni fa».

Berlusconi, 20 febbraio: «Se fossi obbligato a scegliere fra il governo e la proprietà delle aziende penso che potrei arrivare a vendere». Ancora: «Non ho in mente soluzioni poco chiare, ad esempio vendere ai miei figli, ho sempre pensato a soluzioni solari».

Buttigione, stesso giorno: «Se Berlusconi volesse fare i propri interessi certamente non farebbe politica».

Buttigione, 21 febbraio: «Si può immaginare di chiedere a una persona di affidare

l'azienda cui ha dedicato tutta la propria vita nelle mani di qualcuno che non si conosce e di cui non ci si fida».

La Loggia, 22 febbraio: «Non si può andare contro la Costituzione e il Codice civile solo per colpire un uomo e penalizzare milioni di cittadini nei loro diritti politici».

Berlusconi, 27 febbraio: gli italiani «sono convinti che il mio ultimo pensiero è approfittare della carica di premier, che di per sé è esposta a tutti i controlli».

La Loggia, 27 febbraio: «Gli italiani possono stare tranquilli che il problema lo risolveremo noi con una norma giusta e trasparente».

Gianfranco Fini, 1 marzo: «Il primo atto del futuro governo... sarà prendere il testo della Camera e presentarlo al Parlamento».

Pierferdinando Casini, 23 marzo: «Penso che Berlusconi abbia ben presente che il governo che verrà debba tenere distinto il lavoro istituzionale dai suoi interessi di carattere privato».

Berlusconi, 28 marzo: la questione «è una bufala della sinistra».

Berlusconi, 26 aprile: «Il mio auspicio è che la legge venga licenziata dal Parlamento nei primi cento giorni di governo».

Fini, 1 maggio: «Tra gli atti dei primi 100 giorni presenteremo un ddl idoneo a risolvere la questione. È un impegno assunto in precedenza: provare per credere».

La Loggia, 2 maggio: «Berlusconi ha già assicurato che questo problema verrà risolto nei primi 100 giorni».

Berlusconi, 5 maggio: «Ho nominato tre esperti internazionali per trovare una soluzione».

Berlusconi, 8 maggio: «Il blind trust? Credo possa essere una soluzione».

Berlusconi, 9 maggio: «Entro fine mese i saggi mi daranno il frutto del loro lavoro».

Berlusconi a Mentana, 11 maggio: «In 100 giorni farò quello che la sinistra non ha fatto in sei anni e mezzo».

Bossi, 11 giugno: «Il governo è fortissimo politicamente e tecnicamente. Berlusconi risolverà subito, nei primi sei mesi».

Franco Frattini, stesso giorno: «Nei primi 100 giorni il governo prenderà un'iniziativa. Abbiamo una squadra di alto livello che punta al fare, con poche parole e molti fatti».

Renato Schifani, 12 giugno: «La sinistra

può stare tranquilla, il nodo sarà sciolto».

Frattini, 15 giugno: la strada del blind trust «è la più rigorosa al mondo» e si rifà alla «griglia normativa europea».

Berlusconi, 21 giugno: «Basta con i processi alle intenzioni».

Berlusconi, 23 giugno: «Ho preso un impegno per trovare una soluzione entro i primi 100 giorni. Immagino di poterlo fare addirittura prima delle ferie estive».

Sandro Bondi, 24 novembre: «Tutti gli italiani sanno che il premier non controlla alcuna televisione. Lo sanno perché vedono e apprezzano la libera informazione delle reti Mediaset».

Berlusconi, 5 dicembre: la legge «è già in Parlamento» e sarà esaminata subito dopo la Finanziaria.

Donato Bruno, 10 gennaio 2002: «Non ho intenzione di strozzare il dibattito. I provvedimenti importanti hanno bisogno di un confronto serio, adeguato».

Frattini, stesso giorno: «Il governo accelererà al massimo per approvare il ddl almeno in commissione prima del nuovo CdA Rai».

Berlusconi, 18 gennaio: sulla proposta Cianiello «nulla da eccepire».

Frattini, 30 gennaio: «Ho chiuso la porta solo alla vendita forzosa».

(a cura di Federica Fantozzi)

Noi proponiamo il modello americano con il quale si interviene sulle cause del conflitto di interessi

Il loro testo si fonda sul controllo degli atti. È come rimanere a guardare un malato di cancro senza intervenire